

1300

Il Giubileo era un pellegrinaggio che permetteva a tutti quelli che lo compissero di accedere al nuovo regno dell'aldilà. È anche la fissazione del concetto di Purgatorio: chi andava all'Inferno era dannato per sempre, ma l'indulgenza plenaria per i pellegrini che si fossero pentiti era relativa al Purgatorio. Papa del Giubileo del 1300 fu Bonifacio VIII.

Si recarono a Roma durante l'anno santo migliaia di pellegrini con un gran prestigio per il Papa (e anche notevoli introiti economici). Un altro importante pellegrinaggio in seguito fu a Santiago di Compostela (in Spagna). Inoltre i pellegrinaggi avvenivano verso Gerusalemme.

Il grande successo del Giubileo allontanò in qualche modo Bonifacio VIII dalla reale situazione, facendogli credere che il potere universalistico della Chiesa fosse ancora praticabile (Bonifacio VIII si "montò" la testa). Il Papa fece redigere dagli intellettuali la bolla "unam santam". Una disposizione papale con valore di legge che ribadiva la superiorità del potere religioso su quello temporale: sovranità ierocratica. Non una sovranità teocratica, perché anche i re si dicevano scelti da Dio, mentre qui la sovranità è dei religiosi (iero).

Si ribadisce (secondo Bernardo di Chiaravalle, che sostenne il concetto ierocratico) che Dio avrebbe dato le due spade del potere al Papa il quale avrebbe dato all'imperatore la spada del potere temporale, perché la utilizzasse, ma era sempre la spada del Papa, come la spada del potere spirituale.

Quello che stupisce nel linguaggio di Bonifacio VIII è la perentorietà, la durezza. Non vi è nulla da interpretare, il Papa è esplicito, dato che si è convinto che la ierocrazia sia ancora possibile.

L'imperatore ormai aveva una carica quasi onorifica e i sovrani nazionali (come il re di Francia) consideravano questa ingerenza papale in modo anacronistico.

Con la scomunica il Papa escludeva dal vincolo di fedeltà i vassalli, ma questo funzionava con l'imperatore, mentre il Re di Francia non aveva più dei vassalli, se non marginalmente. Il Re di Francia alla scomunica rispose in modo insolente perché del giuramento di fedeltà dei suoi vassalli non se ne faceva nulla, dato che controllava direttamente il suo territorio. Ai tempi di Innocenzo III era un potere ancora importante, ora non più.

Gli Stati generali era una assemblea dei "tre ordini" (stati) che dipendono dalla divisione in tre ordini della società:

Oratores: coloro che pregano; ordine degli ecclesiastici regolari (monaci) e secolari (sacerdoti)

Bellatores coloro che combattono, cioè l'aristocrazia

Laboratores tutti gli altri dai poveracci ai ricchissimi banchieri non nobili. Era il terzo stato ed era il 95% della popolazione.

Il potere di Filippo il Bello arriva direttamente da Dio senza alcuna mediazione ecclesiastica (siamo ancora in un'epoca di Re taumaturghi). "Io sono il sovrano di Francia perché Dio me

l'ha detto). Addirittura Filippo il Bello mette in dubbio il ruolo stesso del Papa, cioè l'elezione papale di Bonifacio VIII, perché il precedente papa (Celestino V) era ancora vivo.

Gli inviati di Filippo IV il Bello andarono ad Anagni (dove si trovava il Papa) e schiaffeggiarono il Papa, arrestandolo. Il popolo di Anagni poi liberò il Papa ma ormai Bonifacio VIII era scoraggiato e morì poco dopo per il dispiacere.

Il Giubileo del 1300 segna l'apogeo del potere papale a cui però seguirà rapidissimamente il declino. Bonifacio VIII fu causa dell'esilio di Dante, che lo odiò con tutte le forze.

Il Giubileo ebbe successo, ma lo schiaffo (l'oltraggio) di Anagni e la morte di Bonifacio VIII portarono all'esilio, ad Avignone, quindi nelle mani del re di Francia, i successivi papi per oltre settant'anni.

Nel trecento quindi il papato viene trasferito ad Avignone, in un vero e proprio castello fortificato che era anche il nucleo storico medievale della città. Filippo il Bello era così potente che fece eleggere come papa un vescovo francese (che divenne Clemente V). Avignone politicamente era un feudo del Papa ma in realtà era sotto il controllo del Re di Francia.

Fino al 1378 i papi furono tutti ad Avignone, poi vi furono due papi: uno a Roma e uno ad Avignone.

La vicenda di Bonifacio VIII conclude il vero medioevo, da questo momento si dirà "autunno del medioevo", mentre nel vero medioevo vi fu la presenza e preponderanza dei due grandi poteri: temporale e spirituale.

Divenne poi imperatore Ludovico il Bavaresco (la Baviera ancora oggi è una zona cattolica). La Bolla d'oro stabilì che l'imperatore sarebbe stato eletto da 7 grandi elettori: 3 ecclesiastici e 4 laici, tutti appartenenti al mondo germanico. L'imperatore a questo punto verrà eletto dai 7 grandi elettori, non più dal Papa.

L'imperatore a questo punto non regna e non governa sui territori che non siano suoi, cioè diventa una figura onoraria e non effettiva.